

Fuori dal coro

Numero 2

vive solo di vendite e liberi contributi. Tutto quello che viene concesso "dall'alto" limita la nostra indipendenza. L'unico controllo che accettiamo è quello dei lavoratori, che possono così punire ogni deviazione dalla linea di classe non acquistando e non sostenendo il giornale. Solo così *Fuori dal Coro* può essere ed è, indipendente da padroni e padrini.



In evidenza

Di solito gli editoriali sono affidati alle firme di prestigio e affrontano in modo alto e generale i grandi temi. Un alto senso teorico per la risoluzione dei problemi è ovviamente indispensabile. Ma può non bastare. Spesso si incorre nel rischio di volare troppo alti e perdere di vista la quotidianità, le storie minime, i protagonisti delle vicende. I protagonisti del lavoro di tutti i giorni e tutti i giorni dimenticati. Partire dal vissuto per sviluppare una riflessione che ci riguarda tutti è un altro modo di concepire un editoriale. Il nostro articolo d'apertura lo affidiamo ad una di queste "voci dal sottosuolo".

Cesena: lungodegenza riabilitativa

ALLATTAMENTO NELL'ERA DELLA FLESSIBILITA'

Ma che strana cosa le infermiere e le OSS allattano i loro bambini! Durante una riunione di reparto una OSS (giovane madre di una bimba di 8 mesi) si fa portavoce del gruppo dichiarando che nelle ultime settimane il lavoro di assistenza di base è molto pesante per la tipologia di cliente e il tempo è sempre poco per le pratiche igieniche quotidiane e la mobilitazione letto carrozzina e viceversa. Per assistere in modo dignitoso i clienti la suddetta OSS chiede al coordinatore altro personale OSS, oppure una maggiore collaborazione da parte di alcuni infermieri che, a loro volta, si difendono ignorando i bisogni di base dei clienti, limitandosi a somministrare terapie e rilevare parametri.

Il coordinatore inferocito risponde che il lavoro forse è rallentato dal fatto che la OSS che ha esposto la problematica sia in allattamento e quindi il suo turno di lavoro ridotto (come è giusto che sia!), mancando 60 minuti per turno 30 minuti inizio turno e 30 fine turno. Prontamente la giovane OSS risponde che non crede proprio che siano i primi 30 minuti del turno perché spesso vengono impiegati per le consegne e neanche gli ultimi 30 minuti quando tutti i clienti sono già messi a letto. Il coordinatore dichiara che il personale non verrà sicuramente dato e consiglia di rivolgersi ai sindacati!

Il giorno seguente vengono chiamati a rapporto alcuni operatori OSS ed Infermieri Professionali (non di certo la giovane madre OSS) già presenti alla riunione, in cui il coordinatore invita il personale a non lamentarsi troppo perché altrimenti sarà costretto a rifiutare il personale con orario previsto in periodi di allattamento, costringendo, chi abbia bambini inferiori all'anno di vita a casa, ad andare in altra sede lavorativa, sicuramente più lontana in termini di km della sede in cui lavorava quando ha deciso di diventare mamma. Accidenti come sono fortunate le mamme lavoratrici nella nostra azienda ... oltre al distacco dai propri figli devono anche subire questi soprusi!

Sono molto dispiaciuta di non essere stata chiamata dal coordinatore; quando ha detto questo avrei potuto registrare. Avrò sicuramente altre occasioni per affrontare faccia a faccia l'argomento ... anzi non vedo l'ora!

Monica

PART-TIME

Un buon numero di lavoratori part-time (e part stipendio, ferie, tfr, ecc.ecc.) del San Martino, in previsione degli effetti della legge 1167 in calendario al parlamento, ha preso posizione contro ogni ingerenza sui contratti in essere.

Allo stato la legge non prevede l'obbligo di cessazione del part-time ma si limita a liberare le aziende dall'obbligo di mantenerlo. Ammesso che legge resti così com'è la presa di posizione dei lavoratori part-time, sottoscrivendo una dichiarazione collettiva alla direzione, rende concretamente chiaro il significato del ben noto detto: "prevenire è meglio che curare".

Ci aspettiamo che la direzione ne terrà conto al momento opportuno.

- 1. Innanzi tutto piantandola di seminare, o far seminare, zizzania tra i lavoratori scaricando le proprie responsabilità per le carenze di personale sui part-time.*
- 2. In secondo luogo impegnandosi a rispettare i part-time sottoscritti ed a pretendere, caso mai, che per ogni nuovo sempre possibile passaggio al part-time l'azienda, in deroga al blocco delle assunzioni, possa assumere, sia pure a part-time, un operatore sanitario disoccupato, combattendo così nei fatti la disoccupazione non a chiacchiere in azienda e in parlamento.*

Per condividere tale posizione rivolgersi al Sin.Base (010 862 20 50) o ai colleghi part-time che raccolgono le firme.

Ma quali riformisti: avvoltoi!!

DAL WELFARE- STATE AL WELFARE-PRIVATE

Incapaci di reggere una qualsiasi, seria, concorrenza, interna o estera, capitalisti e/o finanziari italici si preparano ad abbordare adesso, dopo televisioni, telecomunicazioni, autostrade, acqua luce e gas, anche Sanità, pensioni, trasporti, ecc. ecc., per €800 miliardi, mica bolle, di spesa pubblica. Il “dibattito” è imposto dall’esperienze in regioni, enti locali, ecc. ecc.. Ossia è imposto dai verificati profitti estorti grazie al cosiddetto “federalismo”, spacciato per “libertà nordista” ai fessacchiotti della lega ed alla loro romanità ministeriale, ma in realtà fatto di ben altra ambivalente sostanza. Come discarica del debito pubblico dello Stato su regioni ed enti locali, da un lato, come costituzione di una “torta” per i soliti gruppi affaristici, De Benedetti, Montezemolo, Caltagirone e quant’altri, dall’altro. Una volta “sperimentato” localmente, il “progetto” può pure diventare “dibattito”, ossia lasciato a partiti, giornali, fondazioni di questo e di quello, “intellettuali” disinteressati ma ben retribuiti, economisti avanzanti ricette su una crisi di cui non si erano neanche accorti, per poi, infine, essere “discusse” in parlamento e trasformate in legge *finalmente* valida per tutto il territorio nazionale.

In questo modo, il privato aggiungerebbe 5 punti di PIL alla spesa pubblica che è già di 27.

Bene, gongoleranno i welfaristi, finalmente si spenderà di più per il nostro beneamato welfare, ma i privati elimineranno baronie e parassiti che se lo sono sin qui pappato, e se lo pappano ancora, favorendo più i loro fornitori, appaltanti e “incaricati” assistenti (!!), piuttosto che gli assistiti.

Guarda caso però il “nuovo welfare” richiederebbe tempi lunghi!!

Certo non possono mica spazzar via il parassitismo appaltistico-parassitario (vedi trasporti e farmaceutica, cliniche private, ecc. ecc.) in un batter d’occhio. Non possono certo pretendere che chi ha sin qui mangiato digiuni da un giorno all’altro, è sempre un collega che può tornare utile.

Poi ci sono questi benedetti italiani che non ne vogliono sapere di indirizzare i loro risparmi (€69 miliardi) verso le impazienti Assicurazioni, Fondi pensione, ecc.. Bisognerà pur convincerli.

In questo “progetto” la Sanità rappresenta comunque la torta nella torta, la crema alla crema.

Col 7% del PIL, e con diffuse previsioni catastrofiche a breve termine, la prospettiva è di passare dal 25% privato ed il 75% pubblico, almeno al pareggio 50% e 50%, fifty fifty, da buoni comparari.

Il *pubblico* dovrà, naturalmente, limitarsi, in *primis* dirottando e concentrando sulla incombente telemedicina, autolimitata per il *pubblico*, i reparti per cronici, sempre che, naturalmente, siano convenzionati o accreditati col Sistema Sanitario Nazionale, sicuro pagante.

Altrimenti al SSN non resterebbe che il famigerato ticket. Non ci credereste ma Banche, Assicurazioni, Montezemoli e De Benedetti vari considerano nientemeno che incostituzionale, non tanto l’impedire di andare a pisciare agli operai di Pomigliano e dintorni, quanto che gli si sottragga, con questi “metodi incostituzionali” e irrispettosi del “popolo”, la torta sanitaria per lasciarla agli attuali pappanti.

E non si pensi che il sindacato concertativo sia preoccupato. Dalla torta cadono pur sempre briciole sostanziose. Alla Luxottica, da un anno (!!!), è stata introdotta una sorta di assicurazione aziendale sulle spese per l’odontoiatria, per gli alimenti al supermercato e persino per i libri scolastici, resi cari carissimi dagli editori nostrani, novelli pappatori della torta sanitaria, guadagnanti di qua e di là, mica come gli operatori sanitari che non riescono a guadagnare di più neanche *lavorando di più*.

Insomma i concertativi dormono. Naturalmente poi, a cose fatte, esterneranno tutta la loro indignazione, raccomandando ai loro iscritti non stracciare la tessera, perché sarà anche vero che ormai è solo contorno ma, bisogna capire, che solo con una sostanziosa pietanza, si ha il vero secondo piatto che loro vogliono. Spazio dunque alle cooperative rosse e/o bianche, pur di partecipare almeno da camerieri al banchetto, giocando la carta di fornitrici di *manodopera precaria, a basso costo, licenziabilissima!!!* Magari lasciando un po’ di “spazio politico” (cosa costa?), al dissenso interno con le sue ultracinquantennali aspirazioni egemoniche *desinistra*: parlano nei congressi, presentano persino mozioni, perché mai dovrebbero uscire indebolendo la concertazione????

Ai lavoratori non resta che prendere atto che la concertazione, con la copertura del dissenso, straparla di economia, sviluppo, libertà, benessere, ecc., solo per nascondere dietro parole vane l’abbandono della difesa dei lavoratori. Ebbene se i concertativi non parlano mai di lavoro certo, di salari sufficienti, di condizioni di lavoro adeguate, ebbene parliamone noi, parlane con noi.

Almeno, se non altro, non facciamoci prendere per i fondelli.

M. Girpi

E questi curerebbero la Sanità?

GUITI E GIOCOLIERI SI ESERCITANO SUI BILANCI !!

I politici liguri (e non), di destra e di sinistra, schierati assieme in un unico progetto: Smantellare la sanità pubblica. I bilanci economici delle Aziende ne sono la prova! Per attuare l'infame progetto, con decisioni mirate in stile "western" con tanto di "assalti alla diligenza", i due schieramenti politici che si sono alternati alla guida della giunta regionale negli ultimi dieci anni hanno solo prodotto deficit nei conti delle aziende sanitarie.

Ad eccezione dell'ex Azienda Villa Scassi (non a caso assorbita dall'ASL3), tutte le altre ASL hanno fatto a "gara" per il primato in appalti e consulenze.

Per mantenere i conti in ordine sarebbe utile investire sulle risorse umane interne attivando veri processi di ristrutturazione. Sono proprio i costosissimi appalti e le inutili consulenze esterne i veri motivi per cui si è arrivati a creare il "famoso" deficit nei conti della sanità ligure.

Concluso il depauperamento delle risorse economiche disponibili e quelle virtualmente disponibili, la Giunta di centro-sinistra, con a capo l'assessore alla sanità, per ripianare il deficit causato dagli appalti, dalle consulenze esterne e da sprechi di ogni genere, ha messo in svendita un intero patrimonio immobiliare e aumentato l'Irpef regionale a pensionati e lavoratori dipendenti. Infine, per premiare i vari direttori, che nel corso degli ultimi dieci anni sono "transitati" da una ASL all'altra, per lavorare al buon esito delle disposizioni impartite dai politici di turno, la Giunta regionale ha elargito dei sostanziosi incentivi in aggiunta ai già lauti stipendi percepiti. I direttori delle ASL ricchi premi di

E' del resto noto come la sanità sia considerata utile non per i pazienti ma direttamente come enorme "spot elettorale", finanziato con soldi della sanità stessa. Dal bilancio preventivo in pareggio, falsificato nel senso che preventivava solo la campagna elettorale, al vero e proprio "investimento" autorizzato dalla Giunta regionale di centro-sinistra alla ASL 3 genovese, per descrivere la propria efficienza (nel costruire deficit?), per 640mila

euro di spot pubblicitari su televisioni e quotidiani locali durante la campagna elettorale.

A presidenza Burlando confermata, ecco la verità: il deficit della sanità in Liguria avanza inesorabilmente ... e sarà risanato col ulteriori tasse anche ai redditi bassi o "tagliando" i posti letto. Ma se non adesso prima o poi In parole povere, chi si prende cura direttamente dei pazienti e cerca di risolvere i loro problemi viene penalizzato e tassato, chi invece è stato la causa del progressivo aumento del deficit viene premiato!! "ma questa è M Per chi si illudesse che l'attuale "politica", chiamiamola così, possa agire nell'interesse della popolazione, non resta che assistere inerme alla chiusura di interi servizi sanitari, accorpamenti di reparti e chiusura di ospedali!

Per chi invece avendo più a cuore la propria famiglia, e quindi non si fa nessuna illusione, non resta che la sana politica di contare su se stesso e su chi, come lui, vive del proprio lavoro non di quello altrui.

Tullio



Sarà anche un caso, ma di pedofilia

IL MAL DI TONACA

Conoscevo un abate, fatto prete quand'era ancora troppo ragazzo, che assolveva gli adulteri e spiegava alle mogli l'amore. Parlava di amore carnale, di passione, di una sensualità gradita a "Nostro Signore", che, diceva lui, si loda e si glorifica molto più con la gioia, che beneducendo i cannoni. Era un abate alieno da forme di punizione e le sole penitenze che impartiva consistevano nel far fare l'elemosina ai poveri, perché morire di fame gli pareva contrario alla legge di Dio più di ogni altra cosa.

Te lo trovavi sempre tra i piedi, a parlarti di quanto l'amore fosse irrinunciabile e a benedire i giovani fidanzati, guardandoli con la tenerezza che fa stringere gli occhi. Prese a ronzargli intorno una bella signora, alla quale lui finì per cedere. Lo minacciarono, gli fecero pressioni di ogni genere, lo sospesero "a divinis", ma l'uomo si sentiva prete e decise di vendere cara la pelle. Non ci riuscì, naturalmente e dovette spretarsi per sposarsi e seguitare a vivere nella sua cara povertà. Un talento sprecato, per una Chiesa sempre in cerca di santi e di pedagoghi e che oggi deve fare i conti con il suo contrario, perché la pedagogia è soprattutto far emergere l'anima, mentre la pedofilia, dell'anima, è l'uccisione.

E che chi uccide vada all'inferno è cosa di ben poco conto, se prima non gli si fa scontare il suo bel mucchietto d'anni in galera, dove già gli altri galeotti gli riservano un trattamento speciale, magari non rieducativo in senso stretto, ma utile a capire "come-ti-senti-se-violentano-te".

Che poi chi vada violentando bambini sia stato, a sua volta e da bambino, sessualmente abusato è cosa amarissima e vera, ma una domanda, quella benedetta domanda, bisognerà pur farsela ed è: dove? Sempre e soltanto in casa o anche in Seminario? Possibile che la diffusione così ampia della pedofilia tra i preti sia effetto solo della malvagità delle loro famiglie? O non è forse venuto il momento di dirsi con chiarezza che bisognerebbe dare un'occhiatina anche a quel che accade nei Seminari, dove ancora è possibile entrare da bambini? Nei Seminari ci sono preti e bambini, in un

mondo costruito per essere solo maschile e dove il peccato si aggira continuamente intorno e dentro la tonaca.

E dentro la tonaca ci sono uomini che hanno appreso, per la maggior parte, a detestare la sessualità, per poterle resistere. Ci sono uomini convinti a pensare, come Sant'Agostino, che la donna, per quanto madre, resta comunque un essere inferiore, dal momento che non compare neppure nella Santa Trinità. Ci sono maschi, in Seminario, che consentono alla propria castrazione metaforica, per diventare preti e che nessuna forma di sublimazione compenserà mai del non poter godere dell'amore di una donna. Quei maschi, piaccia o no, si ammalano di castità così gravemente, da diventare talora pessimi pedagoghi e, talora, violentatori di minori. Tra la pessima pedagogia, quella che impone ai bambini di credere a qualcosa di non documentabile e la pedofilia, il passo è breve. Ma da una religione strutturata secondo un modello esclusivamente maschile non può uscire di meglio, visto poi che da duemila anni il modello "tiene". Né, forse, la Chiesa cattolica lascerà mai prendere a dar moglie ai suoi preti, poiché facendolo dovrebbe ammettere amore e sessualità come valore fondante della persona sana. Meglio dunque piagnucolare e lagnarsi di essere sotto attacco (senza poter provare la propria innocenza anche solo dalle accuse di omertosità), meglio scandalizzarsi della ricerca di prove sui reati di pedofilia da parte degli investigatori, meglio promettere un inferno più duro, piuttosto che accettare la "contaminazione" sessuale, che, per logica conseguenza, finirebbe con l'includere il proprio stesso Dio.

Peccato che la storia della Chiesa trabocchi di papi, vescovi, preti, frati e monaci con figli, mogli, amanti e varie signore disponibili ad occuparsi segretamente dei loro "equilibri sessuali". Peccato non abbia capito. Ma tra peccato e reato c'è una grande differenza e un pedofilo, per prete che sia, deve andare in galera. Se poi qualcuno butta via la chiave, pazienza.

Raffaella Costi

In nome del profitto, marea nera:

ENNESIMO DISASTRO AMBIENTALE

Se qualcuno si facesse ancora illusioni su Barak Obama, dovrebbe sapere come proprio Obama, Aprile 2010, abbia ridato il via alle esplorazioni petrolifere offshore negli USA, dopo una lunga moratoria. Naturalmente, non essendo il petroliere Bush, in pochi hanno denunciato lo scempio che ha portato in breve tempo alla catastrofe del Golfo.

La "marea nera" è dovuta al cedimento delle strutture della piattaforma petrolifera della Bp (British Petroleum) posta nel Golfo del Messico di fronte alle coste della Florida. I media hanno da subito parlato di "incidente senza precedenti o di rara casualità", dimenticando il lungo di incidenti sulle piattaforme. Nel 1969 esplose infatti la piattaforma Santa Barbara (California): in dieci giorni, finirono in mare 12-13.000 tonnellate di petrolio. Nel 1979 invece toccò alla Ixtoc 1, della messicana Pemex: 450-480.000 t. di petrolio furono rilasciate in mare nell'arco di oltre 9 mesi. Nel Golfo nel Messico pesanti rilasci di petrolio furono causati nel 2005 dall'uragano Katrina con un bollettino di 30 piattaforme danneggiate o affondate proprio in Louisiana. Alla faccia dei "loro incidenti senza precedenti, di rara casualità"!!!

In quattro mesi del 2010 la stessa BP, ha fatto profitti per quasi 6 miliardi di dollari, ma si è ben guardata da spenderne parte per attrezzature che potessero quantomeno dare più sicurezza, ad es. per un sistema di bloccaggio del pozzo "a distanza" (azionabile con un sistema acustico, dalla superficie). L'utilizzo di questo sistema, già obbligatorio per le coste di Brasile e Norvegia, e facoltativo negli Stati Uniti, sarebbe costato soltanto 500.000 dollari e forse la falla avrebbe potuto essere bloccata. Nessuno sa' con certezza quanto petrolio sia finito in mare, quello che è certo è che i tentativi di minimizzare il danno da parte di BP sono falliti. Come falliti sono stati pure i tentativi di bloccaggio della falla attraverso i robot e avveniristiche cupole di cemento calate in fondo al mare. Altre bizzarre soluzioni sono al vaglio, come quella proposta dal giornale russo Komsomolskaya Pravda, che consiglia l'utilizzo di bombe atomiche per bloccare la falla. "In passato (in Russia) questo metodo è stato usato 5 volte", scrive il giornale. Intanto il petrolio continua a devastare l'ecosistema. Secondo gli esperti, che hanno esaminato il primo video della fuga di petrolio, la quantità di greggio che quotidianamente fuoriesce potrebbe essere pari a 70mila barili, contro i 5mila (sotto) stimati dalla Bp, che ha dichiarato, poche ore dopo il disastro, che pagherà tutte le perdite economiche accertate e quantificabili, ma ci vien da chiedere, come si può quantificare una catastrofe di questo genere?

Non basterebbero tutti i miliardi del mondo a riportare l'ecosistema allo stato precedente. Inoltre ben sappiamo come funzioni la giustizia borghese dove accusatore e accusato stanno dalla stessa parte della barricata sociale. Finirà tutto in un bluff, come il caso della petroliera Exxon Valdes (Alaska 1989); la Exxon Mobil era stata, infatti, condannata a pagare 287 milioni di dollari di danni e 5 miliardi di dollari come ammenda per i danni ambientali. Dopo anni di appelli e perizie in tribunale, nel 2008, la Corte d'Appello ha deciso che Exxon doveva pagare solo 507,5 milioni di dollari. Siamo fiduciosi che la somma diminuirà ancora! Gli effetti di questi disastri sono difficili da valutare e monitorare.

Le sostanze tossiche rilasciate potrebbero avere gravi effetti sia sulle comunità del plancton che su altre specie (nella zona vive una vasta comunità di cetacei). Inoltre vi sono da valutare gli aspetti tossici dei disperdenti (ne sono stati usati almeno 400.000 litri) tra cui è confermato l'uso del Corexit (2-butossietanolo), vietato in California perché causa infertilità e malformazioni (o morte) dei feti. Per non parlare dell'economia di tutta la costa; pesca, allevamento marittimo e molto altro è andato completamente distrutto. Aldilà delle incurie di Bp, di disastri simili ne sono avvenuti anche per cause naturali (uragani, mareggiate). Solo questi signori, affamati di facili profitti, possono pensare che non sia pericoloso estrarre petrolio a migliaia di metri sotto il mare, gli stessi signori che ci garantiscono tutti i giorni la sicurezza del nucleare o che ci dicono che "la probabilità che ciò accada è irrisoria"... Per i capitalisti la natura è solo un mezzo di produzione, non un sistema con cui l'uomo stesso organicamente interagisce. Costoro si giudicano forse sovraumani? La loro sovraumanità non è di questo mondo, la loro disumanità purtroppo sì.

Daniele

IL TEMPO RUBATO

Ore 13 e 45. Timbro e smonto dal turno mattinale lavorato in un reparto di medicina. Avverto qualcosa che non quadra in me. Qualcosa che non riesco a tradurre bene e che mi pesa qui, sullo stomaco. Che strano, penso, mi è sembrato di aver agito per il meglio durante il turno, di aver lavorato con professionalità ed attenzione. Quindi non dovrebbe trattarsi di senso di colpa. Non è che mi sarò beccato la famigerata sindrome burnout, o come diavolo si chiama? Forse. Per un po' accetto dentro di me questa versione dei fatti: il mio malessere sarà causato dal contatto continuo con l'altrui sofferenza, oppure sarà causato solo dalla stanchezza, vista l'età mia non più verdissima. Insomma attribuisco il tutto a un disagio di tipo psicologico e/o fisico.

Passato qualche tempo ho esaminato con calma e razionalità la faccenda, e ho provato a ripercorrere con la mente gli eventi di quella mattina lavorativa al termine della quale mi sentivo così "strano". Era stata una mattinata "standard". Che cosa avevo fatto di preciso? Provo ad entrare nei dettagli e calcolo grosso modo i tempi. Durata dell'orario mattinale: 6 ore e trenta. Terapia e prelievi ematici: due ore. Aiuto in assistenza e medicazioni: un'altra ora e mezza. Circa tre ore e mezza, dunque. Nelle restanti tre ore cosa ho fatto? Ho fatto un paio di pause che assommano a 15-20 minuti. Mancano due ore e quaranta. Venti minuti dedicati allo scambio di consegne con i colleghi smontanti e quelli montanti turno, mezz'ora circa per la preparazione e la prenotazione di esami, poi quaranta minuti per la cartelle infermieristiche. Basta. Mancano un'ora e dieci minuti all'appello. Rifletto. C'è qualcosa che non quadra. Non ricordo di aver fatto un'ora e più di intervallo. Mi sorgono dei dubbi. Cavolo! Sarà per questo che mi sento in colpa? Non è che Brunetta avrà magari ragione? Eppure mi pareva di non essermi fermato un attimo!

Provo allora ad entrare più nel dettaglio. Ad isolare uno dei segmenti di tempo ipotizzati come modello. Scelgo i quaranta minuti che in teoria avrei dedicato alla compilazione della modulistica della cartella infermieristica. Ricostruisco mentalmente la scena come in un sogno lucido. Sono in guardiola da solo che scrivo dei dati. I colleghi, sono impegnati e fra l'altro manca (non è tema di questo articolo) un'unità. Sto scrivendo sul diario del letto 1. Suona il telefono: è la farmacia che vuol sapere di chi è la firma irricognoscibile sulla richiesta di albumina. Rispondo e sistemo la cosa. Finisco di scrivere la cartella. Firmo e timbro i diversi moduli su svariate pagine. Sto ora valutando il modello Braden del letto 2: una signora entra in guardiola e mi chiede come mai il medico dell'ambulatorio 11 del piano di sotto è in ritardo. E' seguita da un parente che mi chiede il numero di telefono dei barbieri. Fornisco le informazioni e l'aiuto del caso. Finisco di compilare moduli e cartella del letto 2. Firme e timbri. Quando sono lì che cerco il famigerato modulo "modaz 05" aziendale (ne manca sempre qualcuno) da inserire nella cartella del sig. Rossi (nome fittizio, per la privacy, abbiamo ovviamente un modulo anche per quella), ecco la ragazza delle pulizie che non può pulire la stanza 7 perchè è caduto del calcinaccio dal soffitto - "Puoi chiamare gli operai?" - Chiamo e intanto suona un campanello, un malato ha finito la flebo, i colleghi sono impegnati, vado a toglierla. Torno in guardiola, inizio la cartella del letto 5 e arriva il pompiere - "Che se non si spostano i mobili dal corridoio, sarò costretto a far rapporto. E lei dovrà firmare l'apposito modulo" - Non sia mai. Spostiamo i mobili. Capita nel frattempo il pasto del sig. Bianchi e l'uomo della Serenissima, la ditta che appalta il cibo, vuole il timbro e la firma di ricevuta sul modulo apposito. Appongo e timbro. Sono arrivato appena alla compilazione della cartella del letto 5, e già sono stanco. Non è che avrò scritto e timbrato troppo? Sono un po' confuso. Magari ho timbrato un malato e tolto l'ago ad un modulo.

Mi fermo qui con l'analisi. Questo sogno lucido sta per trasformarsi in un incubo. Vediamo. Quei quaranta minuti teorici saranno durati in pratica più di un'ora. E' difficile calcolare quanto dura un lavoro, quando viene continuamente interrotto. Ed è soprattutto complicato valutarne la qualità. Pensando poi anche agli altri diversi momenti della mattinata, mi viene in mente che non si scostavano di troppo da quelli relativi al momento della compilazione dei documenti. Sempre interruzioni, ma soprattutto sempre continue contaminazioni tra la mia professione e altre incombenze improprie. In definitiva l'orario di lavoro è restato lo stesso, ma nello stesso arco di tempo ho svolto più mansioni, e con più velocità.

Così ho capito che stavo male a causa non di un malessere di tipo psicologico o fisico. O meglio, questi ultimi disagi derivavano se mai da un motivo più profondo, che ancora

INCENTIVI EGUALI PER TUTTI !

non avevo considerato con la necessaria lucidità.

Ho capito di essere vittima di un malessere di tipo sociale. Vittima di un vero e proprio furto. Un furto di tempo che si chiama sfruttamento.

Ecco spiegato quel "peso" inspiegabile sullo stomaco che mi tormentava, altro che burnout del piffero. Vedo ora con chiarezza che con l'andar degli anni mi sono ritrovato a dover svolgere un'attività professionale a cui sono state aggiunte, una dopo l'altra, molte incombenze improprie rispetto al passato. In modo graduale ma continuo, il tempo di lavoro si è, per così dire, "concentrato". Cioè nello stesso numero di ore lavorative si sono accumulate su una sola persona tutta una serie di prestazioni, spesso anche incompatibili tra loro, che in precedenza venivano svolte da più persone. Mi riferisco soprattutto al continuo accumularsi di carte e scartoffie da compilare che sottraggono tempo al lavoro infermieristico di assistenza e di relazione col malato. Mi rendo conto che l'Azienda potrebbe spiegare che queste sono politiche di risparmio giustificate da un periodo di economia difficile. Ma che dire allora di enti e comitati vari creati ad hoc per "valutare" quel che noi si è già valutato in corsia? E questi "valutatori" chi li paga? Forse noi, visto che per l'Azienda facciamo pure gli impiegati? E non solo facendola risparmiare a livello burocratico. Mi sento pure in colpa perchè forse non faccio assumere barellieri, centralinisti, uscieri e guardiani, dato che mi adopero con efficienza anche in queste vesti.

Una professione può essere definita tale se consente non solo una vita dignitosa (vedi stipendi in continuo ribasso), ma va anche considerata la modalità di espletamento della stessa nei confronti di chi riceve le prestazioni.

Che idea si potrà mai fare un'utente rispetto alla professione dell'infermiere? Potrò forse apparire ai suoi occhi come un bravo prestigiatore, ma a un professionista della salute sono richieste ben altre e diverse qualità! Ah, ora mi sembra di sentirmi meglio... Come mi fossi liberato da un peso sullo stomaco.

Ruggero



Premi, gratifiche e benefit prospettati, sono sempre più teorici, e su tutto incombe il vincolo di bilancio. Per i top manager si applicano gli stessi criteri? I premi per costoro sono legati ai risparmi da realizzarsi attraverso tagli ai servizi e al personale. Quindi siamo di fronte ad una contrapposizione di interessi, il primato del bilancio penalizza i lavoratori per premiare i manager.

A fronte di un lavoro sempre più standardizzato, protocollato e piegato alle sole esigenze di budget dove dovremmo trovare tutta questa creatività per conquistarci gli agognati incentivi?

La retorica della professionalità ha prodotto solo tagli del personale ed aumento dei ritmi. Per loro la professionalità consisterebbe nel far compiere ad uno il lavoro di due e quando ci è riuscito quello di tre. Mentre ci accreditano titoli e medaglie di cartone il riconoscimento sociale ed economico è in caduta libera. Gli iniziali 16 Progetti proposti dall'azienda San Martino, premieranno solo una esigua parte del personale.

La stragrande maggioranza ne resterà esclusa.

I primi, che per una volta non saranno secondi, potranno sentirsi furbi mentre i secondi ... forse non verranno neanche a conoscenza della lotteria. Non dovrebbe essere poi tanto difficile scoprire che proprio nei reparti dove il personale è più oberato, stressato e abbruttito dal lavoro, mancherà persino il tempo per elaborare i progetti. La qualifica di professionisti si consegue con gli studi ma la professionalità si acquisisce con l'esperienza sul campo. Per chi ha traguardato questi passaggi gli esami dovrebbero essere finiti e il riscontro economico una conseguenza. Una volta che il lavoro è dato e la qualità certificata da impegni e attitudini collettive non si capisce cosa debbano incentivare 30 denari. In realtà servono solo a dividerci, creare invidie, malumori. Ma al peggio non vi è mai fine, infatti, nelle unità partecipanti ai progetti i "premi" saranno in parte individuali e in parte legati alla produttività generale, in ossequio alla pretesa premialità di Brunetta, cui almeno un 30% dei progetti dovrà ispirarsi. Contro questi raggiiri l'unico modo di non farsi prendere per i fondelli è battersi per un fondo costituito da tutte le voci incentivanti trasformandole in una sorta di quattordicesima, almeno sarà utile a tutti!

Contro le "premieralità" individuali sarebbe bene invece promuovere comitati di reparto che se le redistribuiscono o che organizzino almeno cene con un beffardo brindisi finale a chi ci vuole divisi. Almeno avremo salvato la faccia e la dignità unendoci, rifiutando il ridicolo ruolo di concorrenti a giochi in cui si vincono solo perline.

I POTENTATI "ASSALTANO" LA PUGLIA

Questa della Puglia, verrà ricordata come la legislazione delle internalizzazioni della sanità. Ma non per il provvedimento che abbatta i costi dei servizi fino al 40%, stabilizza lavoratori senza intermediari (cooperative ecc.), quanto per la presenza tra i neoconsiglieri di maggioranza del re delle esternalizzazioni, che sta costruendo la nuova regione, vincendone l'appalto, e che a Bari sta costruendo parcheggi interrati. *La gran parte di questi imprenditori-consiglieri sono di maggioranza. C'è pure chi ha investito milioni di euro delle proprie aziende sulle energie alternative (quelli che negli anni 80 chiamavamo ecofurbi), nel fotovoltaico (su cui in Puglia sono scattate inchieste).*

Per la prima volta i capitani d'impresa hanno deciso di scendere in campo in prima persona, non delegando più i partiti e le associazioni, per difendere i propri interessi. Gli imprenditori folgorati non sulla via di Damasco, ma sulla via politico-affaristica, sono una ventina a dx e a sx, in pieno conflitto d'interessi specie a sx. Il massimo esponente e leader è Gerardo De Gennaro, riformista del PD e molto ricco. La sua impresa di costruzioni "DEC" è una delle più grandi del mezzogiorno, fattura oltre 300 milioni di € e lavora esclusivamente con appalti pubblici: negli ultimi anni a Bari ha realizzato il centro direzionale al quartiere San Paolo ed ha in mano i contratti per tre parcheggi interrati. La "DEC" è la capofila della galassia di famiglia, che comprende il consorzio "Grandi lavori", la "Immobiliare 2C", la "Riva del Sole", la "FINV-LMM", la "DG Sviluppo Immobiliare" e la "Argo Navis", tutte società che stanno lavorando con comuni pugliesi. De Gennaro, vecchio DC, sentito odore di vittoria di Vendola, si è candidato nel PD. Ma il PD ha un altro pezzo da novanta dell'imprenditoria edile, Nicola Canonico, che è risultato il più votato e su cui molti elettori democratici ripongono fiducia e speranza "per una Puglia migliore", lo slogan di Vendola. Mi preme ricordare che quest'ultimo consigliere uscente, nei cinque anni della precedente legislatura, ha presentato una sola interrogazione. Continua a controllare la sua ditta "RU. CA", anche se ne ha abbandonato le cariche, che lavora molto per la regione e per le ASL, ed a breve potrebbe avere un appalto da 150 milioni di € al Policlinico e quello per la ristrutturazione della Regione.

Si è aggiudicato un POR (Progetto Operativo Regionale) da 6 milioni di €, con la "L&B CAPITAL" e la "L&B PARTNERS" spa di Milano, il consigliere PD Bartolomeo Cozzoli. Consigliere del PD è anche Giovanni Epifani proprietario ed azionista di società immobiliari, la "Rispetto Ambiente srl" per i rifiuti e la "Exergia" che

si occupa di energie rinnovabili. Il consigliere IDV Orazio Schiavone (condannato in primo grado per esercizio abusivo della professione di odontoiatra) è amministratore di società che si occupano di energie rinnovabili, "SM Servizi srl" e "ENERCO srl". Nella lista civica di Vendola, sono stati eletti Angelo Disabato direttore della "Coop. Ariete" principale appaltatrice esterna delle ASL Pugliesi e Dario Stefano, titolare di una società immobiliare e di una ditta che vende carburanti. Nell'UDC predomina il mattone. Salvatore Negro è amministratore della "Meridionale srl" e Giuseppe Longo è amministratore di "Edilizia e Ambiente srl", "Costruzioni Domus", "Edilizia e Residenza", "Immobiliare degli Ulivi". Nel centrodestra, c'è il prof. Massimo Cassano, il più suffragato di tutti, altro esponente del gruppo De Gennaro (che sta nel PD) docente nella università di famiglia (De Gennaro) la LUM, consigliere di Bancaurora con i proprietari della Ferrotramviaria e con i gestori di altri business della famiglia De Gennaro come l'interporto. Il consigliere PDL Michele Boccardi sta nel mondo della ristorazione, Antonio Buccaliero della lista Palese, si occupa di sicurezza essendo ex carabiniere. Infine "Iupus in fabula" c'è quel faccendiere di Tato Greco della lista del ministro Fitto "Puglia prima di tutto" presidente della finanziaria "New Recover Credit", rinviato a giudizio qualche giorno fa per associazione a delinquere, concussione e falso in concorso con i fratelli Tarantini. Ecco come il Berlusconismo fa proseliti anche nel centrosinistra e la giunta Vendola cerca di ridurre i rischi delle pressioni dei potentati economici, con l'anagrafe dei redditi degli eletti e con la proposta di una legge(sic!) sul conflitto d'interessi. Staremo a vedere. Frattanto apprendiamo che la Regione Puglia e l'Ordine dei Medici si sono costituiti parte civile nel processo sulla tangentopoli della sanità pugliese. I bilanci sono fortemente in rosso, il debito con le aziende che servono la sanità sfiora il miliardo e mezzo, con un incremento del 30%, la spesa ospedaliera è di 188 € procapite contro i 147 della media nazionale, il debito delle ASL sfiora i 308 milioni di €. C'è chi continua a credere alla favola dei fondi FAS (Fondi aree sottoutilizzate) per rimpinguare i bilanci o per investimenti strutturali o infrastrutturali, scordandosi o facendo finta di non sapere, che i 3/4 di quei fondi, sono stati già spesi per concedere sconti di benzina e gasolio agli automobilisti della Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, per coprire i buchi dell'ICI dopo l'abolizione, per pagare le multe delle quote latte degli allevatori settentrionali, per la privatizzazione della compagnia Tirrenia e per restaurare conventi, chiese e cappelle. Ed i "grandi" meridionalisti che hanno fondato partiti e movimenti del sud che fine hanno fatto?

Michele Lospalluto

RIFLESSIONI ESTIVE

Viviamo ormai in una società priva di valori concreti; o meglio, oggi i valori, gli ideali e le speranze della gente comune (una volta definita popolo bue) hanno subito un degrado repentino, probabilmente causato dall'emergere di una nuova forma sociale: la borghesia allargata.

Da questa trasformazione sociale sono nate dunque le classi piccolo-borghese, medio-borghese e borghese-benestante. Tuttavia, sono stati cambiati solo i nomi, cercando l'ingentilimento tendente al francesismo; semplicemente giocando a cambiare il nome alle cose, come è successo ad "handicappato" quando si è passati a "diversamente abile"; partendo da "storpio", termine che dava fastidio, anche se più di ogni altro definiva la cruda realtà di certe malformazioni.

Giocando in questo modo, nella sanità abbiamo allora l'operaio che è diventato operatore e l'infermiere che è diventato dottore, mentre il dirigente si è innalzato a direttore. Nel sindacato abbiamo invece il delegato di fabbrica che è diventato dirigente sindacale e il consiglio di fabbrica che è diventato rappresentanza unitaria.

Ora, alla luce di tutto questo fiorire di altisonanti definizioni, la riflessione è d'obbligo. Mi chiedo dunque se la classe operaia, ora piccolo-borghese, senza chiamare in causa la satira cinematografica, sia migliorata dal momento che non abbraccia più il simbolo bruto della falce e il martello e si abbandona alle lungimiranti e un po' psichedeliche aberrazioni mentali di tale Bersani. Mi chiedo anche se la sanità sia salita di livello, ora che abbiamo gli operatori, gli infermieri dottori e, soprattutto, ora che può succedere che un dirigente di livello mediocre può sedere su più poltrone, di volta in volta definite struttura semplice, complessa, di area e dipartimento. Mi chiedo infine, se la politica sia migliore con veline, cantanti, ignoranti, idioti, drogati, fascisti, ladri e unti dal Signore che possono occupare un posto di prestigio laddove la mano santa della democrazia ha elargito poltrone. E mi chiedo ancora se l'Iraq sia migliorato sotto le pacifiche bombe intelligenti e, ancora, se prendere a calci quelli di Emergency sia stato un gesto di lungimirante civiltà.

Io queste cose me le chiedo, prima di definirmi anarchico, senza accusare la benché minima vergogna, magari onorando il nome di Sacco e Vanzetti che erano

emigrati con le pezze al culo e si sono trovati a friggere sulla macchina della giustizia umana, un po' come Peppino Impastato, ma anche come Giordano Bruno o Calipari; o come Gabriele Sandri, Stefano Cucchi, i fratelli Cervi, Salvo D'Acquisto o le vittime di Ustica. Tutti uomini uccisi da altri uomini che stavano dalla parte della Giustizia malata... dei più furbi, che necessariamente non sono sempre i più forti.

Di sindacale in tutta questa premessa, magari anche un po' retorica, c'è il fatto che la guerra tra le "borghesie" vede infiltrati dal basso che tifano (e non solo) per quelli che siedono in alto, mentre altri, consci di sedere in basso, cercano il loro piccolo spazio di potere laggiù dove non osano le aquile, ma al massimo, per esempio di coraggio, possono al più pascolare i buoi e pecore. Perché questo sfogo un po' "fuori dal coro"?

Perché la religione cattolica mantiene i preti che stuprano i ragazzini, la politica ingrassa i grassi signori della finanza, la guerra di pace ammazza gli inermi e... e le fabbriche chiudono, lasciando il posto a supermercati effimeri che aprono e chiudono con la velocità con cui passano i giorni.

So già che qualcuno, arrivato a questo punto sfodererà la sua battuta migliore e dirà che non serve abbaiare da soli alla luna, ma è comunque opportuno fare un'ultima e breve riflessione: nessuno, o meglio, pochi, si sono accorti che è in atto da anni la strategia della manipolazione mentale... e uno strumento, tra i tanti, è rappresentato dai mass-media: a livello planetario, infatti, la totalità dei media è in mano ad uno sparuto gruppo di banchieri e piano piano il denaro si trasforma inesorabilmente in moneta elettronica, con conseguenze disastrose sulla democrazia, dovute soprattutto alla tracciabilità delle nostre abitudini non solo consumistiche.

E intanto che tutto questo accade, noi "lottiamo" per portare il TFR nelle tasche dei soliti noti, per aumentare di un anno la scadenza dei contratti, per garantire il seggiolone al tavolo delle trattative a persone che in altri tempi sarebbero state prese a calci dai lavoratori e, magari, tifiamo pure per Fini, perché ha litigato con Berlusconi; aspettando con ansia che ricominci in tivvù il Grande Fratello.

"Quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito".

Un saluto, a pugno chiuso, come si faceva una volta.

Roberto da Savona

La merda che non vedi

PICCOLI RACCONTI

Raccogliamo e pubblichiamo una serie di dichiarazioni di lavoratrici e di lavoratori Coop-Service del S. Martino, raccolte in tempi e contesti diversi, e che, per ragioni evidenti, preferiscono avvalersi della riservatezza:

"So' di colleghe che, in grandi difficoltà, si sono rese disponibili per prestazioni sessuali, ottenendo posti di comodo, con conseguenti scatti di livello e aumenti retributivi".

"Se non sei abbastanza accomodante nei confronti dei "capi" vieni spostata spesso di reparto senza motivazione, anche se la Capo sala apprezza il tuo operato".

"Nella Coop-Service non si possono stringere amicizie: se per esempio i capi vengono a sapere che due colleghe con lo stesso turno frequentano la stessa compagnia, si premurano di cambiare il turno di riposo ad una della due. Se si viene "scoperti" ad aiutare una collega in difficoltà allo stesso piano, subito si viene spostati di reparto".

"Dopo aver fatto un periodo di mutua, alcuni capo cantieri si vendicano non facendoci più fare lo straordinario. Oppure nei turni settimanali ci appioppiano ore di lavoro, pagate normalmente, anche nel nostro giorno di riposo. E senza nessun preavviso".

"C'è discriminazione nei confronti dei lavoratori italiani. Si preferisce dare il turno mattutino agli stranieri, anche se la lavoratrice italiana ha seri problemi familiari".

"Le scarpe antinfortunistiche che ci obbligano ad indossare sono scadenti, di fabbricazione cinese. Ci fanno gonfiare i piedi. Per non indossarle saremmo costrette a presentare, a spese nostre, un certificato di un medico podologo che attesti una patologia".

"Nel corso del 2009 non sono stati forniti i buoni pasto alle persone che hanno fatto i rientri".

Piccoli racconti da vasto panorama di malessere. Questi lavoratori si sentono deboli e ricattabili. Si esprimono con riluttanza, timorosi di probabili ritorsioni. Le poche occasioni che si presentano loro per fare "comunità", vengono boicottate perchè viste come potenziali minacce verso l'autorità. Vengono invece incoraggiate le discriminazioni tra colleghi. E sono certo malpagati. Molte ragazze delle pulizie parlano con timidezza della loro condizione: - "Sono in difficoltà anche a parlarne con voi. Mi vergogno quando vado a comprare a credito al negozio di alimentari e quando mio figlio mi chiede soldi che non ho. Mi vergogno quando mi tagliano la luce. Faccio un lavoro umile ma nessuno si occupa veramente di noi".

Facciamo nostro il loro disagio. Perchè "loro" sono "noi". Tutti noi. Solo difendendo i loro diritti, difenderemo il diritto di tutti gli altri lavoratori ad una vita dignitosa.

Parola di camionista

POVERA PATRIA?

POVERI NOI !!!

Non ho voglia di piangermi addosso, ma ormai è un dato di fatto. Ci nascondiamo dietro una falsa sensazione di libertà e benessere. Chi nel proprio lavoro non assiste passivamente ad un sopruso dei manager e/o dei loro caporali? Basterebbe uno sparuto gruppetto di nostri nonni o padri, per farli scappare a nuoto.

D'accordo: c'è crisi, ma chi può combatterla se non noi stessi, con la nostra volontà col nostro essere obbiettivi e soprattutto (ciò che oggi è sparito) con il nostro altruismo? Esatto: questo è il punto. Il nostro essere individualisti. E' proprio questo che permette al potere politico e finanziario di schiacciarsi in questa morsa, in una miseria che avanza inesorabilmente.

Premesso ciò, volevo porre una domanda: chi di noi ha una seppur piccola cognizione degli altri comparti, se non altro in maniera approssimativa? Io credo in pochi.

Questo crea una disgregazione abissale nel mondo del lavoro, ed in alcuni casi crea addirittura discriminazioni gratuite.

Ad esempio il comparto trasporti è soggetto quasi giornalmente a discriminazioni di ogni genere mai documentate da una qualsiasi statistica. Il mondo dei lavoratori del trasporto merci, dove senza dubbio è tornata ad imperare una forma di sfruttamento che sta' sfiorando lo schiavismo, si dice "ci vogliono delle regole". Ma le regole ci sono, esistono da anni, frutto di lotte fatte per lavorare in sicurezza e dignità. Ma purtroppo non c'è nessuna forma di controllo, né sulla strada né nelle aziende. Mi direte... se ci sono regole fatele rispettare! E' vero questo e' il punto. Ma come si può accampare diritti se precari o addirittura con contratti contenenti una lettera di dimissioni in bianco? A noi, come a tutti, manca la solidarietà che dovrebbe essere la forza di tutti i lavoratori. Ci danno addosso anche i media che di tanto in tanto ricordano all'opinione pubblica che siamo comunque dei criminali che vanno in giro ad uccidere persone innocenti e non dei lavoratori che escono di casa per guadagnarsi da vivere in un mondo lavorativo pieno di problemi. Criminali, comunque non e' appropriato, almeno ci chiamassero terroristi visto che è statisticamente provato che nel 90% dei casi muore anche il camionista.

Colpa nostra che non abbiamo nessuna forma di aggregazione, spesso non siamo minimamente a conoscenza dei nostri diritti. Questo mio piccolo sfogo credo valga per ogni comparto. Siamo tutti nella stessa situazione, almeno con chi il pane deve guadagnarselo.

Reginaldo

Ancora part-time

TEMPO PIENO MA DI VITA

Come lavoratrice credente nei miei diritti e in quelli di tutti i lavoratori, mi capita ogni tanto di fare un giro di volantaggio per i reparti alla ricerca di un contatto con gli altri infermieri, per sentire voci e esperienze differenti dalla mia. Nel corso degli anni è impossibile non vedere come la pressione verso il basso che schiaccia i lavoratori abbia dato i suoi frutti. Abbruttimento, "silenzio autistico", perdita della percezione del lavoro come valore, sfruttamento non solo economico, del lavoro umano. A volte mi sembra proprio di partecipare ad una versione consumistica di "Visitors". Nel pianeta, un ristretto gruppo alieno di potenti lobbies economiche e industriali ha ormai preso il potere, e per salvar l'apparenza e non destare sospetti, nei ruoli chiave vengono messi politici-presta-faccia che altro non sono se non l'emanazione di questi colonizzatori silenziosi e letali. Vengono studiate raffinate forme di video-ipnosi che fanno leva sui più bassi istinti umani... Stimoli sessuali e alimentari, diffidenza, razzismo, competitività, il tutto condotto da volti amici che, con nuove parole, cantano la vecchia filastrocca: vendo & sottometto chi lavora, compra & crepa, ovvero sfruttamento dei più deboli da parte degli sfruttatori organizzati. Squadra vincente sempre attraente! Mi piacerebbe sentire una musica nuova, ma chi può suonarla se non si osa più neppure sognarla? Anzi, oggi sognare o addirittura cercare un modo di vivere più degno, un'alternativa al buio imperante, è visto con sospetto. Scegliere di lavorare e guadagnare meno, facendo il part-time, per una vita meno soffocante e compressa, sembra un atto di sabotaggio, una violazione alla legge della par condicio dello sfruttamento, una sottrazione indebita. Gandhi diceva: "Sii la differenza che vorresti vedere nel mondo".

Delfina

RICORSI IRPEF 2006
I RICORSI CONTRO
L'ILLEGITTIMA TRATTENUTA
SONO STATI INOLTATI.
I RICORRENTI POSSONO
RIFERIRSI AI NOSTRI DELEGATI
OD ALLA NOSTRA SEDE PER
RITIRARE LA RICEVUTA.

... E io pago ...

BLOCCO DEI CONTRATTI

Dagli articoli comparsi su questo giornale abbiamo più volte rilevato il ruolo dei sindacati concertativi, bollandoli come collaborazionisti. Le recenti vicende relative alla manovra sul risanamento del bilancio dello Stato hanno messo in evidenza quanto fossimo nel giusto. Il sindacalismo concertativo ha gettato la maschera, dimostrando ciò che è:

APPENA SAPUTO DEL BLOCCO
DEI CONTRATTI PREVISTO NELLA
"MISURA" HANNO RINNOVATO
QUELLO DEI DIPENDENTI DI PALAZZO
CHIGI

Invece, per il lavoratori "normali" a luglio scorso non hanno presentato le piattaforme come previsto. Poi hanno detto che le avrebbero presentate a Maggio 2010, arrivando invece al 31, fatidico giorno della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della "manovra". Provvedimenti inauditi. Blocco dei contratti pubblici per quattro anni, rateizzazione delle liquidazioni, spostamento di un anno dei pensionamenti una volta raggiunti i limiti di età.

PERDENDO OLTRETUTTO, FOSSE
ANCHE SOLO LA MISERIA DI 75
€ DI RINNOVO MENSILE, MA CHE
MOLTIPLICATI PER 13 MENSILITA'
PER 4 ANNI DI BLOCCO FANNO LA
BELLEZZA DI 3.900 €

E loro? Concilianti, vorrebbero partecipare alla politica dei sacrifici a patto di una presunta quanto fittizia lotta all'evasione fiscale, salvo poi cercare di guadagnare consensi tra i lavoratori prendendo, a parole sui volantini, posizioni meno arrendevoli. I fatti, però, sono davanti a tutti. Loro, i sindacati concertativi, non sono stati toccati. Nessuna diminuzione dei distacchi per far fronte al blocco del turn-over, nessuna riduzione delle spese statali per CAF, Patronati, ecc., a carico del bilancio da risanare coi sacrifici!!.

LASCIAMO CHE TORNINO A LAVORARE
NEI REPARTI RITIRANDO, E/O
NEGANDOGLI LA TESSERA!

SINDROME DI STOCCOLMA ... SINDACALE

La sindrome di Stoccolma è una condizione psicologica nella quale una persona vittima di un sequestro può manifestare sentimenti positivi (in alcuni casi anche fino all'innamoramento) nei confronti del proprio rapitore. Viene talvolta citata anche in riferimento ad altre situazioni simili, quali le violenze sulle donne o gli abusi sui minori e tra i sopravvissuti dei campi di concentramento. Nella terminologia dei meccanismi di difesa secondo Anna Freud, coincide con l'identificazione con l'aggressore (wikipedia). Manca, a mio parere, in questa definizione, una evoluzione moderna di questa patologia, ovvero la condizione psicologica secondo cui un lavoratore continua a tenere in tasca una tessera sindacale che attesta l'iscrizione ad una organizzazione che in teoria dovrebbe far valere i suoi diritti ma che in realtà li calpesta ad ogni occasione firmando qualsiasi spazzatura le venga proposta facendo perdere al lavoratore stesso, diritti, potere d'acquisto e dignità.

Non è raro, anzi è abbastanza frequente, che colleghi lavoratori si lamentino ogni qualvolta cgilcisleuil firmano un qualche accordo, sia a livello nazionale, sia a livello locale/aziendale, per come vada contro gli interessi dei lavoratori, cosa che purtroppo succede con una regolarità spaventosa da ormai troppi anni. Allora una domanda mi sorge spontanea... "scusa ma tu che ti lamenti, che tessera sindacale hai in tasca?" La risposta è molto spesso inquietante perchè molto spesso chi si lamenta ha in tasca la tessera di quelle organizzazioni la cui firma provoca la suddetta lamentela.

Ma allora.... che vi lamentate a fare? E' la sindrome di Stoccolma sindacale quella che vi porta a continuare a pagare una tassa mensile ad una organizzazione che non vi rappresenta più da anni? Che firma accordi e contratti che tanto vi fanno... arrabbiare? Perchè? Molto spesso la risposta a questo quesito è peggiore della prima e suscita in me un misto di inquietudine, rabbia, tristezza e sgomento. "ma sai, per il 730... ma sai, se ho bisogno di un favore.... ma sai, qui mi ci hanno messo loro.... ma sai, è una abitudine..." Cioè il sindacato sarebbe solo una struttura clientelare, pronta ai favoritismi, a parare il culo quando serve, o bene che vada, una abitudine? E i tuoi diritti di lavoratore? E la tua dignità? E il lavoro per i tuoi figli? E quelli in cassa integrazione? E i precari? E i licenziati? So bene che parlare di solidarietà oggi è come bestemmiare in chiesa, e ancor peggio per il sia pur minimo accenno alla parola "classe lavoratrice". Bene che vada sei tacciato di essere "antico", ma purtroppo, chiamatela un po' come vi pare, la classe lavoratrice esiste ancora e necessita di solidarietà, ed è, paradossalmente, negata proprio da chi vi appartiene, da Noi stessi. Perchè, state tranquilli, la classe imprenditoriale ha ben presente che Noi esistiamo e ci ha pure eletto come nemico da sconfiggere, e ci sta riuscendo con la complicità di chi dovrebbe difenderci, ci sta riuscendo riempiendo di significati parole altrimenti vuote quali profitto, produttività, redditività, PIL, e svuotando parole come solidarietà, diritti, sicurezza, salute, cancellando la possibilità di una vita dignitosa a migliaia di persone.

Sarà l'egoismo, sarà il campo minato intorno al proprio orticello, sarà l'apatia dovuta ad anni di tv commerciale, sarà che la coerenza è una delle virtù dimenticate, sarà questo o qualcosa di diverso ed a me non noto, ma il risultato non cambia. E non cambierà mai finchè queste organizzazioni potranno contare su un "consenso", numerico e finanziario, così ampio, e, potete giurarci, troveranno sempre una giustificazione verbale alle loro malefatte. Sta a voi continuare a credere alle favole che vi raccontano, oppure a ritrovare un barlume di coerenza e ribellarvi. E la ribellione è, in questo caso, totalmente pacifica, Ghandiana, e catartica. Liberatevi dalla Sindrome di Stoccolma, liberatevi di tessere inutili, ingombranti nel vostro sempre più vuoto portafoglio. Nella peggiore delle ipotesi, potrete lamentarvi dell'operato dei sindacati concertativi e firmaioli senza più peccare di incoerenza e avrete a disposizione una quindicina di euro in più per l'ultima settimana del mese, nella migliore sarete di stimolo, di input, affinché essi si rendano conto che in questo modo voi non ci state, che così non va. La loro forza è costituita dalle vostre tessere e dal vostro silenzio, ogni tessera strappata sarà una piccola rumorosa freccia nel loro tallone d'Achille. E se poi continuate a credere che il Sindacato sia comunque importante per i lavoratori, allora date un'occhiata intorno e vi accorgete che esistono realtà sindacali diverse, partecipative, orizzontali, davvero dalla parte dei lavoratori perchè costituite da lavoratori e non da burocrati, realtà sindacali che non promettono la luna, ma solo un costante impegno per il lavoro ed i lavoratori.

Stefano

NON C'E' PEGGIOR SORDO DI CHI NON VUOL SENTIRE ...

categorie	Risultato 2010	Rispetto a 611 per tutti
A B	451	-160
B S C	506	-105
D D S	675	64

SALARIO DI RISULTATO un'altra occasione persa

Al San Martino un'altra un'occasione persa per essere uniti, occorre dare una risposta unitaria alla politica dei tagli e dei salari, ... ed invece l'incentivo alla produttività, che ha visto il concorso di tutti, ausiliari, OSS, infermieri, amministrativi ecc., ha fatto ancora una volta figli e figliastri.

L'iniqua "manovra" governativa del governo Berlusconi, criticata con tanto di scioperi e proclami a destra e a manca, accusata di far pagare "il risanamento" del bilancio statale ai soli lavoratori, non ha insegnato niente ai suoi presunti oppositori. Infatti, quando arrivano 4 soldi di "salario di risultato" reagiscono col medesimo istinto con la differenza che qui spartiscono solo briciole. Anziché 611 euro ciascuno si è voluto a tutti i costi, comunque, "parametrare" la medesima cifra, facendo il gioco di Brunetta e soci.

La nostra proposta di assegnazione egualitaria, una volta tanto non andava contro nessuno accordo, nessuna premialità stile Brunetta, non richiedeva una maggiore spesa, ma non è stata accettata.

Oltretutto consentendo alla direzione di defilarsi: "fate voi". Così anche la solita proposta Nursing-Up (che si ricorda della professionalità infermieristica solo quando incontra un OSS in corsia o un amministrativo in ufficio) di riparametrare al massimo non è passata, ma la riparametrazione è stata solo ridotta, *facendo salvo il principio sperequativo* per la gioia dei restanti autonomi e concertativi, che potranno pure spacciarsi per egualitari (!!).

Immaginiamo quanto possa essere ora soddisfatto della *riconosciuta (!!??)* professionalità un infermiere che se la vede retribuita con 64 lordi, (52 € netti, *in un anno*) costringendo i "non professionali" a non prenderne rispettivamente 105 e 160 lordi (84 e 128 netti) !!!

Immaginiamo poi quanto possano sentirsi più uniti, *ora*, i lavoratori grazie a questo sindacalismo più o meno concertativo. Sindacati più o meno concertativi che non si stancano mai di ripetere, *a parole*, quanto sia importante l'unità dei lavoratori. I fatti, non le parole, dimostrano invece che per *unità* loro intendono solo *il tesseramento alla propria parrocchia*. Dell'unità *effettiva, concreta, vera*, dei lavoratori poco gli importa. Non ti resta che prenderne atto,

Passa dalla tua parte, passa al **Sin.Base**